TECHE
UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO JOPPI

## Manoscritto n. J_MSS_0484

*I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi**
*https://www.techeudine.it/fondo-joppi*
*https://www.sbhu.it/*

Opera e Ballo

A. Berletti

1872

Angelo Berletti q.m Mario

Di Udine

Poppi
484

Opera e ballo — Scherzo di A. Berletti

Personaggi

Il Direttore alla Drammatica dell'Istituto Filodramm.co Udinese

Angelo Berletti

Cesare Ripari

## Scena Prima

(L'Orchestra suona la Sinfonia della Norma. Appena questa sia terminata si avanza sul proscenio, a sipario calato)

**Il Direttore** Cortesi Uditori!

**Ripari** (seduto in Platea) Oh! oh!

**Il Direttore** (continuando) La Rappresentanza dell'Istituto deve, stassera, implorare venia da voi. L'annunciato scherzo in due parti Opera e Ballo per.....

**Ripari** (interrompe) .... impreveduto circostanze...

**Il Direttore** Sissignore, Lei ha detto benissimo! per impreveduto circostanze non può essere rappresentato... È mestieri quindi che vi accontentiate..

**Ripari** (interrompe)... Accontentarci un corno! io protesto! (in piedi sulla panca) Signore e Signori! io sono Ripari, notus in Judea, ho sempre sostenuto, fra i recitanti dell'Istituto ~~la parte di Brillante, ma signori~~ si, che stavolta la parte del protagonista, che mi spettava di diritto, fu affidata ad un nuovo venuto che non si poteva sapere se era in grado di sostenerla.

**Il Direttore** Scusi, signore, ma lo si sapeva.

**Ripari** Anzi, Signor Direttore, si sapeva il contrario; io avea di già predetto che colui non avrebbe fatto niente, e diffatti...... Spieghi un po', signor Direttore, queste impreveduto circostanze?

**Il Direttore** Mah!... già... ecco... il Signor... quegli cioè che s'era assunta la parte principale nello Scherzo Opera e Ballo, s'è improvvisamente ammalato questa sera istessa.....

**Ripari** Che ammalato d'Egitto! la mi canzona? Dica la verità, che colui si sente incapace di sostener quella parte e se l'è svignata. Io l'avea già predetto, ma non si volle ascoltarmi! Io, non per vantarmi, ma mi sentiva in coscienza di poterla disimpegnare per benino, e se mi davano retta, Lei e quella bestia dell'Autore.....

**Berletti** (da un palco) Grazie! troppo buono! continui pure!

**Ripari** Ah! la c'è anche Lei qui? tanto meglio! ci ho proprio gusto! Oh! mi dica un po', che bel successo s'ebbe il suo scherzo in grazia...

**Berletti** Via, via! La finisca d'annojare la Società con queste sue

recriminazioni, e piuttosto, giacchè l'ha tanta voglia in corpo di prodursi in quella parte, e che, poco o tanto, già la conosce, vada sul palco scenico e si presti gentilmente....

Ripari (interrompe) Chè! chè! io non vuò far da comodino; se l'han voluta! se la tengano!

Il Direttore Suvvia! Lei vuol farsi pregare.....

Ripari No, non mi faccio pregare! ma .... che ne cerchino un altro.

Berletti Signor Ripari?

Ripari Eh?

Berletti Vuole che aggiustiamo la cosa da buoni amici? e con soddisfazione di tutti questi signori?

Ripari In che modo?

Berletti Lei, che è un distinto improvvisatore, tanto è vero che recitando non dice mai dieci parole di quelle del libro, vada sul palco scenico ed improvvisi qualche cosa per divertire l'uditorio. Faccia una farsa a soggetto.

Il Direttore Giusto! Il Signor Berletti dice benissimo; una farsa a soggetto La la può cavar benissimo dal titolo stesso dello Scherzo che si dovea fare

Ripari Oh! ma io!..... come vogliono che?.....

Il Direttore / Berletti (insieme) Si, si! venga / vada sul palco!

Ripari Ebbene m'arrendo. Signore! e signori! a voi soltanto sacrifico il mio oltraggiato orgoglio! (monta sul palco per una scaletta che si troverà in un angolo dell'Orchestra)

Il Direttore Bravo Signor Ripari; grazie a Lei io mi ritiro ora pienamente tranquillo. (parte)

## Scena Seconda
### Ripari solo

Ehi! ohè! Macchinista! su il sipario! (s'alza la tela e si vede la scena disposta come al finale della Commedia precedente) Oh! bene! Signore e Signori, è un bell'imbroglio questo in cui mi son cacciato! che diamine faccio quì io adesso? Una farsa a soggetto? il titolo dello Scherzo? Opera e ballo? Oh! l'ho trovata! Si ruberò la mano all'autore, e sullo scherzo suo ve ne farò io un altro. Dunque Opera e Ballo! Parte prima Opera! Ma che opera? Oh! benone! l'orchestra ha suonato or ora la Sinfonia della Norma, ed io vi farò vedere la Norma. Avete mai vista la Norma? io l'ho vista l'anno scorso dalla Fricci! oh! la Norma della Fricci! io me ne sono talmente innamorato che da allora in poi ne sogno ogni notte ed ho sempre in mente la Fricci

e la sua Norma, cioè Madama Norma Fricci. Dunque, attenti!

Appena l'Orchestra ha terminato la Sinfonia, s'alza la tela e si vede, in mezzo ad una foresta... di carta..., nell'oscurità della notte projettata dal Gas del Sig.r Piccolotto, avanzarsi il Gran Sacerdote Oroveso, in piannelle, colla camicia da notte, la barba posticcia e tutto infarinato; una corona d'alloro gli tien luogo del classico doppio litro, ed una ventina di Canonici della sua parrocchia, nello stesso costume, lo seguono e si dispongono ai suoi fianchi, per ascoltare, in tutta segretezza, i pettegolezzi di sagrestia ch'egli sta per spifferare. Sembra che in Francia, a quei tempi, la polizia fosse fatta dai preti, giacchè Oroveso manda i suoi accoliti a spiare nei cieli i passi della Luna che forse in allora sarà stata rivoluzionaria. Urlano tutti quanti a squarciagola, accompagnandosi con una mimica da invidiare le marionette, e poi se ne vanno via per dove son venuti, talchè sembra che avrebbero potuto risparmiarsi il primo incomodo.

Dopo un istante eccovi dalla parte opposta Pollione e Flavio. Oh! un momento! torno un passo indietro. Dovete sapere che Pollione è un caporale degli Zuavi Pontificii, in permesso da qualche anno, che per ingannar l'ozio ha fatto la corte a Madama Norma, madre badessa d'un convento di suore, più o meno vergini, votate alla castità. Fra parentesi poi vi dirò che le suore d'allora, pare, che con tutta la clausura potessero vagare liberamente nelle cupe foreste, preparate dal macchinista Mer da Udine, dove venivano anche a fumar una cica gli eroi del Chassepôt; costume questo che tornerebbe ben gradito alle monache d'oggidì le quali devono accontentarsi dell'Ortolano e della donna che porta il latte.

Dunque!.... dove eravamo rimasti?...Ah! si! Pollione viene in scena, correndo come un matto, assieme a Flavio, tamburino della guardia nazionale, a cui ha pagato un cicchetto perchè venisse a tenergli compagnia nella periglíosa escursione. Giunto vicino al buco del suggeritore, Pollione si ferma, si guarda intorno, e visto che non c'è alcuno, domanda a Flavio un zolfanello, accende la pipa e quindi racconta all'amico tamburino come egli sia cotto d'una certa Adalgisa, bionda vergine, ehm! figlia d'un lustrascarpe e prima donna contralto, che è entrata, giusto in quella sera, nel convento della Reverenda Madre Norma. Flavio, che ai suoi tempi è stato un secondo tenore di cartello, trovandosi in mezzo al bosco, di notte, senza il pentolino Ricotti e senza calzoni, ha preso un forte raffreddore, e perciò parla poco e male e con voce da falsetto. Pollione invece, che per essere primo tenore assoluto, vuol aver sempre ragione lui, canta con voce da gatto scottato:

Meco all'altar di Sabbato
Era Adalgisa in Bergamo—

con quel che segue, facendo una tal confusione d'incenso, di ombra, di vapori, che Flavio non ne capisce nulla. In quella la campana del convento suona mattutino e Flavio che ha paura dei canonici di Oroveso vuol battersela.

# ISTITUTO FILODRAMMATICO UDINESE

## ANNO VI°

*P. P.*

*La sottoscritta si pregia d'invitare la S. V. al VII.° Trattenimento del presente anno, che avrà luogo nel* **Teatro Minerva** *la sera di* **Lunedì 18 corr.** *alle ore* **8.**

Udine, addì 11 Novembre 1872.

LA RAPPRESENTANZA.

# IL SIGNOR ROBERTO

COMMEDIA IN UN ATTO

## (SAGGIO D'ALLIEVI)

### *INTERLOCUTORI:*

| | |
|---|---|
| **Roberto** Bar. **di Montigny** . . . . . | Sig.r *G. Guillermi* |
| **Michele** . . . . . . . . . . . . . | » *G. Pavan* |
| Madama **Petit** . . . . . . . . . . | Sig.na *E. Narduzzi* |
| **Luigia** . . . . . . . . . . . . . | » *E. Monchero* |
| **Maria** . . . . . . . . . . . . . | » *F. Della Torre* |
| **Giuliano** . . . . . . . . . . . . | Sig.r *U. Ripari* |
| **Francesco** . . . . . . . . . . . | » *C. E. Zonato* |
| Un Caporale . . . . . . . . . . . | » *C. Boer* |
| Due fucilieri . . . . . . . . . . . | » *O. Pertoldi* |
| . . . . . . . . . . . | » *L. Rigamonti* |

# OPERA E BALLO

GHIRIBIZZO IN 2 PARTI DI A. BERLETTI

## *Il Teatro si apre alle ore 7 ½. precise.*

Art. 12. STAT. L' acquisto di UNA azione dà il diritto d' intervenire ai trattenimenti ordinarj della Società ed ai saggi degli allievi alla sola persona del socio.

Chi assume DUE azioni ha diritto di farvi intervenire anche due persone della sua famiglia.

I soscrittori per TRE o più azioni ed i socj d' onore hanno diritto d'intervenirvi colle rispettive famiglie, qualunque sia il numero delle persone che le compongono.

I socj recitanti intervengono insieme a due persone della loro famigiia.

Le persone di servizio non sono considerate come appartenenti alla famiglia del socio.

Art. 13. Oltre alle persone indicate all' articolo 12, soltanto i forestieri di passaggio possono essere ammessi ai saggi e trattenimenti della Società, previa presentazione di un socio, sotto la sua responsabilità, alla Rappresentanza.

Udine, 1872 — Tip. Zavagna.

Pistagna

322.3
10
323.1

281.16
281.6
.10

282.4
281.6

Pollione giura e protesta che ha freddo, e ‡ che per riscaldarsi

Arderà le rie foreste! ‡

e corre nel suo camerino dove il macchinista Mer, che trema per la sua selva di carta, lo segue onde persuaderlo a metterla via per questa volta.

Intanto la Luna, o meglio un bel pallone di ~~cartone~~ carta con dentro un moccolo di sego, s'innalzò a passo di corsa sull'orizzonte, venendo a fermarsi di botto nel centro della foresta; forse perchè i druidi di Oroveso avevano appiattato lassù, fra i rami di qualche sacra antica pianta, un pajo di buone guardie di questura, incaricate dell'arresto della famosa Luna.

A passo di granciola s'avanzano Oroveso co' suoi canonici e si mettono in linea di battaglia alla destra, poi le Monache di Norma che si dispongono a sinistra, e quindi Norma che si pianta al centro. Norma è un bel pezzo da sessanta, colla barba, meno lunga ma non ~~posticcia~~ finta come quella di Oroveso; ha un Chignon posticcio alto 3 piedi, è in sottana bianca, in giubboncino da notte, e porta una magnifica cintura e 2 superbi braccialetti di cartone dorato. – Comincia dal fare una paternale ad Oroveso ed ai suoi Accoliti perchè nella prima Scena hanno fatto a chi meglio stuonava; poi siccome essi si gettano la colpa l'un l'altro e qualche tacito pugno ~~comincia~~ vola già di nascosto, Norma che, dovendo andar a pigliar merli, è venuta lì per raccogliere il vischio e non per perdersi in ciarle, grida con piglio da Giudice Conciliatore:

Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

poi se li fa inginocchiar tutti intorno ed intuona il Rosario:

Casta Diva (ecc.)

I cori rispondono come possono e Norma, giunta al gloria, si ricorda di Pollione che la sera innanzi mancò all'appuntamento nella cucina del monastero e, pensando di scrivergli un bigliettino agrodolce, canta:

Ah! Bello a me ritorna (ecc.)

dopo di che, tutte, contente come pasque, se ne vanno a berne un quintino di quel bianco con acqua di Citti.

Partiti costoro, apparisce Adalgisa che viene nel bosco a caccia di farfalle pensando al bel Pollione che la sera prima le avea pagato da cena al Friuli dopo la prova generale.

Entra Pollione ‡ Oh! Pollion! ‡ Che veggo! ‡ Va! ‡ No! ‡ Resta! Scappa! torna! ‡ insomma un sì! no! e magari! che non finisce più. Pollione, supponendo che Adalgisa non abbia ancor fatto merenda, le offre una frittura del suo sangue; Adalgisa preferirebbe una frittata col lardo ma Pollione che ha finito i bezzi cambia discorso ed annunzia che il suo congedo sta per spirare e ch'egli deve tornare a Roma ove pur vorrebbe condurre seco Adalgisa, essendosi impegnato di provvedere una Cuoca francese per un membro del Sacro Collegio. Adalgisa che ha paura del mal di mare stenta a decidersi, ma poi, pensando che dei Cogl... Pollioni non se ne trovano ad ogni piè sospinto, promette di partir l'indomani

col caporaletto degli Zuavi pontificii. I due amanti si toccan su la mano e vanno, ognuno pei fatti suoi, perchè hanno sentito il segnale del buttafuori che fa calar la tela.

Che bella roba neh! il primo atto? Ma aspettate un poco, che adesso viene il buono.

Intanto approfitto dell'intermezzo per tornar ancora un passo indietro. Norma, poveretta, ~~avea fatto due tombole, giocando a scacchi con Pollione~~ ~~e ne~~ aveva avuto due Pollioncini, senza che nessuno se ne fosse accorto. Inutile dire che la sua grassezza era tale da dissimulare facilmente gli effetti della Salutazione Angelica che l'avea fecondata, quantunque le vesti d'allora non fossero tanto ricche di volants, di pieghe, e di panieri come quelle d'oggidì ~~da potervi nascondere qualunque contrabbando~~.

Dunque nel secondo atto siamo in Casa di Norma e la vediamo che insegna a leggere ai due putelli. Ma Adalgisa batte alla porta, e Norma nasconde i bimbi nel gabinetto da .... da toeletta; (dico così per decenza.)

Che cosa viene a fare Adalgisa? Poveretta! non può più star nella pelle, e viene a raccontare a Norma che ha trovato un amante. Norma, che si sente, a tal confidenza, venir l'acquolina in bocca ripensando ai dolci momenti passati con Pollione, insiste per saper il nome dell'amico. In quello entra Pollione che, da Zuavo ben educato, veniva a deporre la sua carta di visita, pour prendre congé, da Norma e Lupus est in fabula grida Adalgisa. ~~O~~

Gerran colpo di scena! Norma impallidisce e freme. Pollione, colle mani in saccoccia, pagherebbe dieci soldi per essere piuttosto a cena da Paolate, e Adalgisa, che non capisce nulla, resta tanche un salamo.

Finalmente Norma s'avanza fieramente verso Pollione misura a questi un pugno che gli fracassa gli occhiali fumè ed esclama:

Ah! non tremare o perfido (ecc.)

Pollione risponde:

Norma de' tuoi rimproveri
Non me ne importa un corno

Adalgisa mangia la foglia e si dispera. Il sagrestano, fuori dalla porta, chiama Norma in coro a cantar compieta ed essa pigliandosi colla mano sinistra Adalgisa, che s'inginocchia piangendo, si pianta sui calcagni e lascia andare un solenne scuffiotto a Pollione che con un potentissimo Sacreventrebleu scappa. — Gran Quadro e ... cala la tela.

Atto Terzo!

La Camera da letto di Norma. I due Pollioncini dormono in cuna. Norma con una lucernetta a petrolio nella sinistra ed un trinciante da cucina nella destra viene a contar al pubblico che, non essendoci più polli nella stia, vuol mangiarsi in squazzetto i figli di Pollion. Ma poi, ~~forse non essendo sicura della sua paternità~~, cambia pensiero e manda a chiamar Adalgisa. Questa che è lì pronta sulla quinta

per sentire la sua battuta di sortita, viene quasi subito. Norma le dice che trova comodo di tirar le calzette e che vuole lasciarle in eredità i figli:

Deh! con te, con te li prendi (ecc.)

Adalgisa non vuol saperne di quei due marmocchi e, tentando di distogliere Norma dal proposito d'uccidersi, le canta:

Mira o Norma, ai tuoi ginocchi
Questi cari pandoletti (ecc.)

Norma, persuasa che altro è il parlar di morte altro è il morire, si lascia convincere, e cantano a due:

Sì fino all'ore estreme (ecc.)

poi se ne vanno nell'orto del convento a mangiar fichi per calmar il dolore.

La Scena si cambia e ritorniamo nel bosco, tanto per poter vedere Oroveso coi suoi Druidi (proprio quelli stessi di prima) in abito da guerriere della seconda categoria (chi sa che a quei tempi il servizio militare non fosse obbligatorio anche per i Canonici?) Sapete che cosa vengono a far qui costoro? nientemeno che a congiurare per terminar l'opera in silenzio! Ma non sarebbe stato meglio per le orecchie degli uditori se l'avessero anche cominciata in tal modo? Io poi son stupito che l'impresa non badi a queste cose.

Altro cambiamento di Scena! Il tempio d'Irminsul nel mezzo c'è un'ara su cui sta lo scudo del Dio. Figuratevi un portacatino con sopra un gran piatto di Peltro prestato da qualche venditore d'anguria.

Norma sente da Clotilde (la sua donna del latte) che Pollione vuol rapire Adalgisa; s'infuria e chiama i Druidi, Oroveso, la seconda categoria, le monache, il Buttafuori, ~~e~~ i servi di scena ed i Pompieri di servizio per incaricarli dello sterminio dell'audace caporale. Tutti s'infiammano di bellico ardore; vedonsi lampeggiare alcuni brandi apocrifi ed il coro canta

La bella gigogin

In quella due guardie, cioè l'ortolano ed il campanaro del convento conducono Pollione, arrestato in flagrante tentativo di furto della Cassetta del danaro di S.n Pietro nell'atrio del Monastero.

Norma che vuole avere un ultimo tu per tu con Pollione manda via tutti. Oroveso ed il Coro si ritirano (annotazione del libretto). Norma cerca intorno un sofà per sedervisi coll'ingrato Pollione (~~giacchè ella sa, da donna navigata, che i colloqui a due sopra un sofà, per quanto cominciati col broncio, finiscono pur sempre in modo tenero e toccante.~~) Ma dei sofà non ce ne sono. Che volete: in quel tempo non esisteva il benemerito Juri fornitore di mobili, e l'architetto del tempio d'Irminsul s'è dimenticato anche del tradizionale sasso di legno dipinto.

In questo frattempo l'orchestra ha fatto venir la pelle d'oca a Pollione

il suggeritore s'è soffiato il naso, e Mer ha liquidato un mezzo litro.

Norma, vista l'assoluta mancanza di sofà, si decide a parlare in piedi. Con passo tragico si porta vicino alla ribalta e, pigliando Pollione per un orecchio, esclama

In mia mano alfin tu sei (ecc.)

Pollione, che è già ristucco delle smorfie di Norma, pure tenta di placarla, offrendole una presa (scagliato grosso) ma Norma gli dà un colpo di sotto in su nella mano con cui sporgevale la scattola ed il tabacco salta negli occhi al povero Pollione che allora se la vede proprio brutta.

Norma inviperita chiama fuori tutti, Cori, comparse, Oroveso i Bardi e la seconda categoria, e, con una faccia da pan fresco che consola, spiffera loro la confessione ~~della tombola che ha fatto con Pollione sotto le mott[illegible] dei prati erba [illegible]~~ dell'esistenza dei due Pollioncini.

Il naso di tutti s'allunga di tre palmi e, siccome per l'opera ci vuol un finale, Norma canta:

Qual cor tradisti (ecc:)

Pollione risponde:

Ah troppo tardi (ecc:)

I cori urlano, con le solite voci. Oroveso dice:

Ah! consolarmene ~~non potrò mai~~

Mai non potrò!

di che? (cause delle fioriture dei cori?) e, finalmente, quando sta per calar la tela, si scopre che Norma era figlia dell'arciprete Oroveso e di una sua Perpetua.

<u>Oh! tempora! oh! mores!</u>

E questa, Signori miei, passi per la prima parte dello scherzo. Ma, e la seconda? Come faccio io ad improvvisarvi quì, su due piedi, un balletto, con salti, voli, trasformazioni, cadute, e combattimento a fuoco bianco e ad arma viva? Ah! ma voi siete buoni, e mi terrete conto della mia buona volontà (<u>verso le quinte a destra ed a sinistra</u>) Venite! venite quà vojaltri egreggia gioventù d'<u>ambo sesso</u> (stile Conforto). Signor Maestro favorisca di suonarci una Polka. In figura! allez! hop! (<u>appena l'orchestra ha cominciato le prime battute</u>) Silenzio. Silenzio. Aaalt. Facevamo una bella cosa noi ora! Non avevamo pensato all'acquolina che devono sentirsi in bocca le gentili signore e signorine che ci guardano. Suvvia! ballerini non ne mancano. Quattro giovinotti di buona volontà che sbarazzino la platea dall'ingombro delle panche; altri quattro che abbiano il coraggio d'offrire il proprio braccio alle vogliose danzatrici e terminiamo la serata con una festicciuola improvvisata.

Vi piace il mio progetto? Si? dunque presto all'opra.

Signor Maestro, a lei! Suoni la prima Polka.

Fine

Opera e Ballo

A. Berletti

1872

Angelo Berletti q.m Mario
Di Udine

Topp. 484